



IN CERCA
DI CASA...

3

SCHEDA 3
IL DIRITTO
DI ASILO



HA DETTO

Un giorno durante una manifestazione in difesa dei diritti degli studenti sono stato arrestato e torturato. La mia vita era in pericolo. Sono scappato. Ho attraversato molti confini fino ad arrivare in Libia. Di notte ci hanno fatto salire su un gommone insieme a tanti altri come me in balia delle onde.

(Duclair, rifugiato del Camerun)



Si parla di... diritto d'asilo

i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

“Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite”.

chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che “temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di

razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese” (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.



Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India, Iraq, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Giordania, Siria.**

fornendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

L'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la Seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il pianeta,

quanti sono i rifugiati nel mondo

Alla fine del 2022 il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR era di **108,4 milioni**. Di questi 62,5 milioni erano **sfollati interni**, 35,3 milioni **rifugiati**, 5,4 milioni **richiedenti asilo**.

I migranti forzati sono un popolo immenso, che aumenta costantemente anno dopo anno. Già a maggio 2023 si stimava che la guerra in corso in **Ucraina**, insieme ai conflitti in altre parti del mondo e agli sconvolgimenti provocati dal **clima**, avesse costretto un numero record di persone a fuggire dalle proprie case, portan-

do il numero di rifugiati nel mondo a superare la cifra record di **110 milioni**. Un esodo forzato che riguarda 1 persona su 74 nel mondo e che ha visto più che raddoppiare in 10 anni il numero delle persone costrette ad abbandonare le proprie case (erano poco più di 51 milioni del 2013).

Anche se gran parte dell'attenzione è per le difficoltà dell'Europa nella gestione dei migranti forzati, la maggior parte dei rifugiati vive altrove: il 76% è stato accolto in Paesi a reddito basso o medio; i Paesi meno sviluppati hanno assicurato asilo al 20% del totale delle persone; il 70% vive in Paesi confinanti coi propri Paesi di origine.

NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	2021	2022
AFRICA	39.163.730	39.692.859
ASIA	31.336.620	34.264.132
EUROPA	7.001.501	16.898.174
AMERICA LATINA	14.922.053	18.823.396
AMERICA DEL NORD E CARAIBI	2.053.260	2.630.181
OCEANIA	186.570	255.389
TOTALE	94.663.734	112.564.131

Si parla di... diritto d'asilo

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
SIRIA	Turchia / Libano / Giordania	6.547.800
UCRAINA	Russia / Italia / Francia	5.679.900
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	5.661.700
VENEZUELA	Spagna / Brasile / Stati Uniti	5.451.800
SUD SUDAN	Uganda / Sudan / Etiopia	2.295.000
MYANMAR	Bangladesh / Malesia / Thailandia	1.253.100
REPUBBLICA DEM. DEL CONGO	Uganda / Burundi / Ruanda	931.900
SUDAN	Ciad / Sud Sudan / Etiopia	836.800
SOMALIA	Kenya / Etiopia / Yemen	790.500
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	Camerun / Rep. Dem. del Congo / Ciad	748.300

un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata. Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà molto diverse tra loro.

► **Apolide** / persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

► **Migrante** / termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o de-

finitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

► **Migrante irregolare** / chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo.

I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

► **Minore straniero**

non accompagnato / è un migrante con meno di 18 anni, senza genitori e non accudito da un adulto responsabile per legge o convenzione. I minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere quindi riconosciuti rifugiati.

► **Profugo** / termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

► **Protezione sussidiaria** / è la protezione accordata a chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, in caso di rimpatrio rischierebbe seriamente la propria incolumità.



PER SAPERNE DI PIÙ



www.unhcr.org

sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

www.jrs.net

sito del Jesuit Refugee Service

www.ecre.org

sito del European Council on Refugees and Exiles

openmigration.org

notizie aggiornate e selezionate sulle migrazioni

www.euaa.europa.eu

Sito dell'EUAA - European Union Agency for Asylum, l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo

www.asylumineurope.org

sito dell'Asylum Information Database (AIDA) gestito dall'European Council on Refugees and Exiles (ECRE), sulle procedure di asilo, le condizioni di accoglienza e la protezione internazionale dei rifugiati in 23 paesi europei

www.iom.int

sito dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), principale organizzazione intergovernativa attiva nel campo della migrazione

www.rescue.org

sito dell'International Rescue Committee, il Comitato Internazionale di Soccorso, che risponde alle crisi umanitarie del mondo

► **Richiedente asilo** / è una persona che non può o non vuole avvalersi della protezione del proprio Stato, e presenta domanda di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità competenti di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla sua domanda egli è un richiedente asilo.

► **Rifugiato** / il rifugiato è il richiedente asilo a cui, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, viene riconosciuta la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

► **Sfollato climatico** / è una persona costretta a mettersi in fuga a causa di catastrofi ambientali e cambiamenti climatici. La Convenzione di Ginevra del 1951

non riconosce la figura del "rifugiato climatico" perché l'ambiente non è ancora considerato causa di "persecuzione". Secondo l'UNHCR è più preciso riferirsi a "persone sfollate nel contesto di disastri e cambiamenti climatici".

► **Sfollato interno** / spesso spesso usato come traduzione dell'espressione inglese *Internally Displaced Person* (IDP). È una persona costretta a lasciare la propria casa per gli stessi motivi di un rifugiato ma che non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all'interno del proprio Paese.

► **Vittima di tratta** / "tratta di persone" indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera.

La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o l'abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.



parole da leggere, parole da ascoltare

Leyla

Mi chiamo Leyla, ho 26 anni. La mia famiglia è composta dai miei genitori e da nove figli. Sono rifugiata da quando ho memoria. Sono nata a Wadrak, una città rurale dell'Afghanistan. Mio padre coltivava la sua terra, che poi era la terra di suo padre e di suo nonno.

Siamo di etnia hazara, e questo a un certo punto è diventato un problema molto serio. Avevo 4 anni. I talebani sono venuti a casa e non so bene cosa sia successo. Il giorno dopo ci siamo messi in cammino. Pochissimi bagagli e ancora meno spiegazioni. Siamo arrivati a Kabul a casa dei nonni materni. Abbiamo vissuto lì un anno. Poi anche lì è arrivata la guerra. Ricordo benissimo i colpi di arma da fuoco che si sentivano per tutto il giorno. Ci nascondevamo di continuo in cantina. Non potevamo restare. Era troppo pericoloso.

Una notte mamma e papà ci rimettono di nuovo in viaggio. Questa volta la meta finale è il Pakistan. Abbiamo vissuto per 8 anni in 10 persone in una stanza ad Islamabad.

È lì che ho imparato a cucire tappeti, insieme ai miei fratelli. Avevo 6 anni e ogni giorno dalle 8 del mattino alle 8 di sera andavo in una stanza vicino alla nostra dove viveva un'altra famiglia. Stavamo con loro tutto il giorno a imparare a fare i nodi dei tappeti. Questa formazione, diciamo così, è durata 7 mesi senza che né io né i miei fratelli venivamo pagati per il lavoro che facevamo. È stato difficile: mangiavamo solo pane, zucchero e tè.

Dopo questo primo periodo, una grande azienda di tappeti ha sistemato nel cortile fuori dalla nostra stanza un telaio per farci cucire. A quel punto riuscivamo a comprare qualcosa in più da mangiare. Di quegli anni mi rimangono dei ricordi e delle mani troppo vecchie per una ragazza della mia età.

Quando avevo 16 anni ho conosciuto in Pakistan mio marito Khan. Lui ha chiesto di prendermi in sposa. Mio padre ha accettato senza riserve. Una bocca in meno da sfamare. Khan all'età di 23 anni è partito per l'Iran, poi in Turchia. In Grecia si è nascosto sotto il motore di un camion che si stava imbarcando. È sceso ad Ancona quasi morto. Io ho vissuto a casa dei suoi genitori fino a quando non siamo riusciti a fare il ricongiungimento familiare.

Oggi la nostra vita è serena. Ci vogliamo bene. Lavoriamo e ho intenzione di continuare a studiare.

Un giorno, spero vicino, spero di non essere più una rifugiata, non tanto nei documenti, quanto nella mia testa. Vorrei finalmente sentirmi a casa, al sicuro. Vorrei finalmente essere libera.

Testimonianza di Leyla, rifugiata afgana in Italia, letta da Anna Foglietta per il CD Shahida - Tracce di libertà, Appaloosa Records, 2023

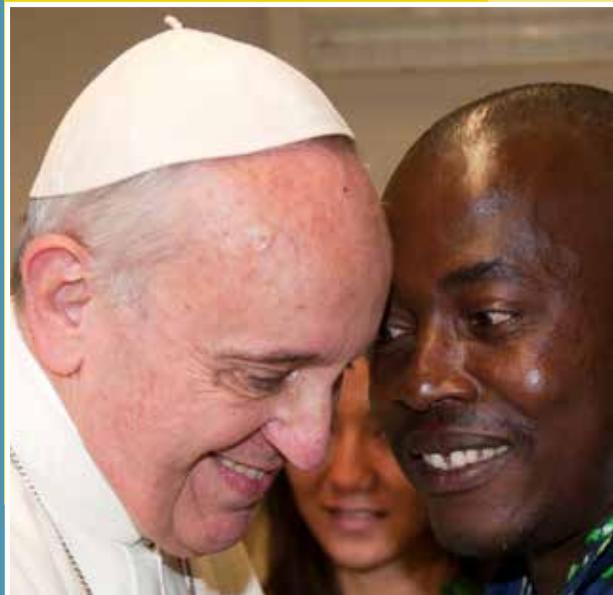
Il coraggio di Brigitte

Finito il giro dei pazienti, ho incontrato l'uomo che mi aspettava. Un gigante, corpulento, vestito con un completo scuro di buon taglio, gli occhi tondi e duri come quelli di un corvo. Ogni suo gesto rivelava l'abitudine all'esercizio dell'autorità.

Sei tu Brigitte Zébé? mi ha chiesto. Sì, ho risposto. Abbiamo un problema con te. L'ho invitato a seguirmi nel mio ufficio. Hai ricoverato dei feriti dopo la manifestazione? Ho molti malati, qui.

Mi hanno mandato da te. Sei fortunata, la tua vita sta per cambiare. Starai benissimo. Lo vedi questo assegno? È a tuo nome. Vale centomila dollari. Vai in banca e potrai incassarlo.

Non devo incassare nessun assegno. Il gigante ha mostrato un tesserino. L'ho guardato senza troppa attenzione. Ho visto che era un colonnello dell'esercito. Lì per lì non mi sono preoccupata. Non avevo violato la legge. Avevo le autorizzazioni per la clinica. Molti ambulatori e cliniche private sono improvvisati, illegali, ma Dieu le veut era in regola. Il colonnello ha poggiato un flacone sulla mia scrivania, una bottiglia da forse un litro, come quelle per



S E V U O I A P P R O F O N D I R E

ABDULRAZAK GURNAH SULLA RIVA DEL MARE

LA NAVE DI TESEO, 2021

Il premio Nobel per la Letteratura Abdulrazak Gurnah, scrive una storia su due uomini con i destini incrociati. Omar viene da Zanzibar e richiede asilo in Inghilterra. Quando arriva all'aeroporto di Londra, mostra un visto non valido che gli aveva rilasciato il suo parente e nemico, Rajab. Il suo caso viene assegnato ad un'assistente sociale che richiede un interprete che parli kiswahili. La sorte vuole che l'interprete assegnato al caso sia Latif, figlio di Rajab, l'acerrimo nemico di Omar. Il suo destino è nelle mani di Latif che deciderà se aiutarlo o meno a cambiare vita.



CARLOS HERNÁNDEZ VÁZQUEZ FAR AWAY FROM HOME

MESSICO, 2022

La storia di un gruppo di bambini e adolescenti che aspettano nei centri di accoglienza di Tijuana una soluzione alla richiesta di asilo per entrare negli Stati Uniti. Nella lunga attesa cercano di ingannare il tempo organizzando il "gioco del burocrate": una fila di pietre diventa la scrivania e un pezzetto di carta stropicciato diventa il documento che tutti aspettano.



l'acqua minerale, con l'etichetta bianca. L'ho riconosciuta subito.

Non è difficile. Al giro della sera, devi solo fare sette iniezioni. Sono cristiana. Ho studiato per curare la gente, non per ucciderla. Sette iniezioni. Non lo posso fare. Sette iniezioni. Sono un'infermiera.

Non gliel'ho detto, perché non sarebbe servito a nulla, il colonnello sapeva già e non gliene importava niente, ma io ho recitato il giuramento di Ippocrate. Giuro di non compiere

mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente. Va bene Brigitte, se non vuoi, me ne vado. Il colonnello si è ripreso la bottiglia se n'è andato. Era una bottiglia di formol. È un farmaco abortivo. Serve anche a imbalsamare i cadaveri. Ma iniettato in dose massiccia provoca la paralisi e la morte.

Tratto da Melania Mazzucco,
"Io sono con te. Storia di Brigitte",
Einaudi, 2016

Il volto della speranza

"Molti fra voi sono dovuti scappare da condizioni di vita assimilabili a quelle della schiavitù dove alla base c'è una concezione della persona umana deprivata dalla propria dignità e trattata come un oggetto. Conoscete quanto può essere terribile e spregevole la guerra, sapete cosa significhi vivere senza libertà e diritti, assistete inermi mentre la vostra terra inaridisce, la vostra acqua si inquina e non avete altra possibilità se non quella di mettervi in cammino verso un luogo sicuro. Purtroppo il mettersi in cammino non ha costituito in molti casi una vera liberazione, troppo spesso vi scontrate con un deserto di umanità, con un'indifferenza che si è fatta globale e che inaridisce le relazioni tra gli uomini. Voi, cari rifugiati, siete segno e volto della speranza. C'è in voi l'anelito a una vita piena e felice che vi sostiene nell'affrontare con coraggio circostanze concrete e difficoltà che a molti possono sembrare insormontabili. Ci offrite parole indispensabili per comprendere gli errori del passato per cambiare il presente e costruire un futuro di pace".

Dalla prefazione di Papa Francesco al catalogo della mostra fotografica
Volti al futuro - Con i rifugiati per un nuovo noi, Centro Astalli, 2021